

# Cassa integrazione, numeri record Due milioni di ore solo in Emilia

## Il rapporto stilato dalla Uil: il ricorso all'ammortizzatore aumentato del 268%

Schizza a livelli disastrosi il ricorso della cassa integrazione in Emilia-Romagna. Secondo il sesto rapporto della Uil, e a cura del servizio Politiche attive e passive del lavoro, da un raffronto tra settembre 2018 e settembre 2019 il ricorso all'ammortizzatore sociale è lievitato del +267,7%, per un totale di ore che sale da 543.943 a quasi 2 milioni, 1.999.889 a voler essere precisi.

L'incremento maggiore (+2.770,2%) lo registra la cassa straordinaria (da 45.093 a 1.294.254 ore); seguono la cassa in deroga con +635,5% (da 533 a 635,5 ore) e la cassa integrazione ordinaria che segna un +40,8% (da 498.317 a 701.715 ore). «Se la cassa integrazione galoppa a questi livelli in Emilia-Romagna, lo-

comotiva del paese, figuriamoci — commenta preoccupato il segretario generale della Uil regionale, Giuliano Zignani — cosa sta succedendo, a parte le crisi più note e conosciute da tutti, nel resto del Paese». Zignani è certo «che se il governo non fa marcia indietro sulla plastic tax, sarà ancora peggio» vista l'alta concentrazione sul territorio di industrie che si occupano di imballaggi (la famosa packaging valley). «La cig — riflette — è il vero termometro dello stato di salute del mondo del lavoro e questi dati non sono affatto incoraggianti. Per una regione che, anche di fronte alla crisi più nera, ha sempre tenuto, quel +267,7% è un pessimo campanello di allarme. Serve che il

governo acceleri su sviluppo, taglio del cuneo e sugli sgravi che darebbero ossigeno a imprese e dipendenti». In questi 12 mesi i lavoratori che hanno potuto continuare a recarsi in azienda sono stati 11.764 (di cui 4.128 in quota alla cassa ordinaria; 7.613 alla straordinaria e 23 alla deroga).

Numeri ben più contenuti nel 2018 quando i posti salvati erano stati 3.200 (di cui 2.931 con l'ordinaria; 265 con la straordinaria e 3 con la deroga). Disaggregando il dato per provincia, il triste primato è di Modena con +909,7% (da 77.361 a 781.076 ore). Seguono con +422,7% Ravenna (da 16.074 a 84.022), Bologna con +401,1% (da 175.707 a 880.447), Forlì-Cesena con +216,6% (da 24.051 a 76.031) e

Reggio Emilia con +211,1% (da 10.768 a 33.501). Segni meno a Parma (-78,8% da 44.023 a 9.335); Piacenza (-71,1% da 37.277 a 10.775); Ferrara (-25% da 93.527 a 70.173 ore) e Rimini (-16,4% da 65.191 a 54.529). Se l'arco di tempo è gennaio-settembre 2019, invece, l'ammortizzatore è a +30,8%. Soffre l'artigianato con +691% (da 533 a 37.371 ore) mentre l'industria segna +49% (da 7.486.474 a 11.163.818).

### 401

È l'aumento percentuale, rispetto al 2018, registrato in provincia di Bologna. Ma il primato va a Modena dove l'aumento della cassa è del 909,7%